



Rassegna Stampa

Napoli, febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescoco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Appello dei sindacati

“La Regione vari la legge sulla cooperazione sociale”

I SEGRETARI regionali di Cgil, Cisl e Uil Michele Gravano (foto), Lina Lucci e Anna Rea, e il vicepresidente nazionale di Legacoopsociali Sergio D'Angelo, rivolgono un appello a tutto il consiglio regionale della Campania affinché approvi, in questi ultimi giorni di mandato, la legge sulla cooperazione sociale, che attende da quasi vent'anni di essere varata. La Campania — osservano — è l'unica Regione in Italia a non aver ancora provveduto a recepire la legge nazionale numero 381 del 1991 sulla cooperazione sociale, pur essendo uno dei territori a maggior presenza cooperativa. La legge regionale è stata già licenziata da tempo dalle commissioni competenti ma, nonostante sia stata posta più volte all'ordine del giorno del Consiglio, non è stata mai discussa.

La Campania, si legge in un comunicato, conta oltre 500 cooperative sociali, per la maggior parte operanti nei servizi socio-sanitari, con circa 20 mila operatori sociali. La legge regionale «servirebbe a regolamentare meglio la funzione della cooperazione sociale e a sostenerne lo sviluppo. Si tratta di un provvedimento non solo necessario alla cooperazione sociale, ma indispensabile per l'intera popolazione campana».



Michele Gravano



LA DENUNCIA SINDACATI E LEGACOOPSOCIALI: UNICA REGIONE SENZA REGOLE

Cooperative sociali, scandalo Campania

NAPOLI. La Campania è la regione con il maggior numero di operatori sociali, ma l'unica a non aver ancora recepito la direttiva nazionale per una legge che regoli il settore. Un vero e proprio scandalo, considerando quanto sia ampio il comparto, e che rischia di essere notevolmente deleterio per i tantissimi lavoratori. Proprio per questo motivo, dunque, si sono mossi di comune accordo la "Legacoopsociali" ed i tre maggiori sindacati con i loro responsabili regionali, chiedendo a Palazzo Santa Lucia ed al Consiglio di accelerare in questo ultimo mese di mandato per legiferare sulla delicata materia. «Legacoopsociali insieme alle federazioni regionali di Cgil, Cisl e Uil - si legge in una nota diffusa ieri - chiedono al Consiglio della Regione Campania di approvare la legge

regionale sulla cooperazione sociale prima della fine della consiliatura. La Campania, infatti, è l'unica Regione in Italia a non aver ancora

provveduto a recepire la legge nazionale n. 381 del 1991 sulla cooperazione sociale, pur essendo uno dei territori a maggior presenza cooperativa. La legge regionale - continua l'unione - è stata già licenziata da tempo dalle commissioni competenti ma, nonostante sia stata posta più volte all'ordine del giorno del Consiglio, non è stata mai discussa. Eppure - incalzano sindacati ed associazioni di categoria - proprio la Campania conta oltre cinquecento cooperative sociali, per la maggior parte operanti nei servizi socio-sanitari, con circa ventimila operatori del settore».

Un vero smacco, insomma, per l'Istituzione di centrosinistra che, sottoforma di appello, si vede bacchettare dalle sigle cosiddette "rosse" e da coloro che gestiscono le attività sociali: «La legge regionale -

è ancora spiegato nel comunicato - servirebbe a disciplinare meglio la funzione della cooperazione sociale ed a sostenerne lo sviluppo. Si tratta di un provvedimento non solo necessario alla cooperazione sociale ma indispensabile per l'intera popolazione campana, visto che alle cooperative sociali è affidato oltre il 70% dei servizi sociali e socio-sanitari della regione. Per questo i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil Michele Gravano, Lina Lucci e Anna Rea, e il vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, Sergio D'Angelo (nella foto) - conclude la nota - rivolgono un appello a tutto il Consiglio regionale della Campania affinché approvi, in questi ultimi giorni di mandato, la legge sulla cooperazione sociale, che attende da quasi vent'anni di essere varata».

Mariano Rotondo



Coop, legge al palo: appello dei sindacati

È uno dei tanti provvedimenti rimasti al palo in Consiglio regionale. Dopo il via libera nelle commissioni competenti la legge sulla cooperazione sociale è stata dimenticata in mezzo a qualche ammasso di carte impolverate-senza mai approdare in Consiglio regionale. A chiederne a gran voce l'approvazione, adesso, sono Legacoop e le federazioni regionali di Cgil, Cisl e Uil che, in un documento comune, sollecitano il via libera prima del termine della consiliatura.

SENZ'ALTRA SENATORE

Il nocciolo della questione recepimento della legge 381 del 1991, che concede delle agevolazioni specifiche alle associazioni ed alle cooperative con finalità sociali. La Campania, secondo quanto evidenziano i sindacati, è l'unica amministrazione a non aver ancora provveduto a definire una propria normativa sulla base della legge quattro approvata ormai quasi venti anni fa.

Il ritardo produce effetti negativi per le 500 cooperative sociali sparse sul territorio campano poiché non è possibile stabilire un meccanismo di distribuzione degli incentivi e nemmeno prevedere altre misure a sostegno del settore. Qualche mese fa la sesta commissione consiliare della Regione Campania, presieduta da Franco Casillo, ha licenziato un testo normativo da

sottoporre all'attenzione del consiglio. Peccato però che la documentazione non sia mai finita nell'agenda delle riunioni dell'assise regionale. Oggi i sindacati sollecitano l'approvazione immediata della legge, che interessa quasi 7300 unità lavorative senza contare coloro i quali vengono assistiti dal momento che queste società operano nel campo socio sanitario. Il testo normativo approvato in commissione prevede l'istituzione di figure qualificate all'interno delle coop, misure di sostegno a favore del comparto, incentivi specifici, snellimento delle procedure burocratiche per l'istituzione e la gestione delle società e un piano per favorire l'occupazione all'interno di queste realtà. Inoltre, sono previsti interventi finanziari a sostegno della cooperazione sociale. Ma la vera novità è proprio l'istituzione dell'Albo regionale delle cooperative sociali. Potranno iscriversi le cooperative e i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale. Per questo i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, **Michele Gravano, Lina Lucci e Anna Rea**, e il vice-presidente nazionale di Legacoopsociali, **Sergio D'Angelo**, rivolgono un appello a tutto il Consiglio regionale della Campania affinché approvi, in questi ultimi giorni di mandato, la normativa sulla cooperazione sociale, che attende da quasi vent'anni di essere varata.

COMUNE. 2

Cooperazione: oggi l'intesa con Cartagena

Il presidente del Consiglio comunale di Napoli, **Leonardo Impegno**, è a Cartagena de Indias, su invito del sindaco della città colombiana, **Judith Pinedo Florez**, in una visita ufficiale tesa allo sviluppo di relazioni amichevoli tra le due città.

Su delega del sindaco **Rosa Russo Iervolino**, Impegno oggi firma con il sindaco di Cartagena una lettera di intenti con la quale, si legge in una nota, "in ossequio ai principi dell'Accordo condiviso sull'instaurazione di relazioni diplomatiche tra la Colombia e l'Italia, le due città si propongono di instaurare relazioni amichevoli di scambio per promuovere la cooperazione in vari campi dell'economia, della scienza, della tecnologia e

della cultura".

Impegno è accompagnato nella sua visita dal presidente della Confapi Campania Giovani, **Angelo Bruscolo**, e dai rappresentanti italiani della Fondazione Cecorex che, con la missione di accrescere lo sviluppo di relazioni internazionali tra l'Italia e la Colombia, ha promosso nello scorso mese di ottobre un protocollo di intesa con la Camera di commercio di Cartagena.

Napoli e Cartagena de Indias hanno molte caratteristiche comuni: entrambe possono contare su un patrimonio storico artistico riconosciuto a livello mondiale, basti ricordare che i loro centri storici godono della tutela dell'Unesco; inoltre, entrambe le città affiancano all'attività culturale e artistica, una intensa economia portuale e un'apprezzata produzione artigianale.

RE.DE.

Il confronto

Un osservatorio per le candidature delle donne

«Un osservatorio per il rispetto della nuova legge elettorale in Campania e per garantire la presenza delle donne in Consiglio regionale»: è il tema del convegno promosso dalla Consulta regionale femminile, presieduta da Monica Maietta. L'appuntamento è per stamane, a partire dalle 9,30, presso la sala della Loggia al Maschio Angioino. Intervengono, tra gli altri, i vicepresidenti del Consiglio

regionale Gennaro Mucciolo e Salvatore Ronghi, i docenti universitari di diritto costituzionale Michele Scudiero e Massimo Villone, la componente della Corte Costituzionale Maria Rita Saule. «Si tratta di un'iniziativa utile - commenta a tal proposito Ronghi - perché non tutti sono ancora informati sul nuovo modello di legge che per la prima volta offre una significativa apertura

all'universo femminile. Io stesso sono impegnato per portare in Consiglio regionale una donna perché oggi l'assemblea campana ha grande bisogno della sensibilità e dei valori del gentil sesso». La nuova legge prevede per gli elettori la possibilità di indicare la doppia preferenza: in questo caso una delle due deve essere necessariamente data ad una donna.

Il progetto Patto con la Camera di Commercio: 25 giovani negli uffici pubblici Stage per neolaureati, in campo il Comune

Stage formativi nella pubblica amministrazione per avvicinare i giovani al mondo del lavoro. È questo il senso del progetto, presentato ieri alla Camera di Commercio di Napoli, che prevede l'inserimento per sei mesi, all'interno degli uffici del Comune di Napoli, di 25 neolaureati con il massimo dei voti in una delle università del Sud.

Al termine del percorso, gli stagisti saranno segnalati al mondo dell'impresa che, afferma il presidente del gruppo Piccola industria di Confindustria Campania, Bruno Scuotto, «ha bisogno del valore aggiunto rappresentato dai nostri giovani». Per il commissario dell'ente camerale, Gaetano Cola, l'iniziativa, che sarà finanziata dal Comune, è importante perché «promuove l'occupazione in un momento di crisi». E perché, aggiunge il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, si ispira «a un concetto nuovo di formazione che offre ai ragazzi l'opportunità di conoscere le difficoltà che dovranno affrontare quotidianamente nel lavoro». Insomma,

non altra teoria, ma pratica, «soprattutto negli uffici dell'amministrazione in cui è prioritario produrre innovazione», precisa l'assessore comunale allo Sviluppo, Mario Raffa, secondo il quale gli stagisti «acquisiranno quell'esperienza professionale richiesta dalle aziende». Soprattutto da quelle piccole e medie «che - sottolinea il presidente di Confapi Campania, Emilio Alfano - rappresentano il 98% del tessuto produttivo locale».

an.va.



L'intesa La sede del Comune a Palazzo San Giacomo

COMUNE. 1

Giovani cervelli, partiti 25 stage

L'assessore Raffa: Puntiamo a tirocini per cento neolaureati ogni anno

"Tirocini Formativi per l'occupazione" è il progetto del Comune di Napoli grazie al quale 25 giovani neolaureati stanno svolgendo un'esperienza di formazione e lavoro, che avrà la durata di cinque mesi, presso gli uffici, i servizi e gli assessorati dell'ente. L'iniziativa, presentata ieri alla Camera di commercio, nasce in continuità con il progetto Fixo (Formazione e Innovazione per l'Occupazione), come spiega Mario Raffa, assessore allo sviluppo: "La positiva esperienza di Fixo, che ha portato all'assunzione di 28 giovani su 65, ben il 43 per cento, ha indotto l'amministrazione comunale ad attivare, con propri fondi, altri 25 tirocini. L'obiettivo è di dare ogni anno questa occasione ai 100 migliori laureati delle nostre università".

ROBERTA REGNANO

Come arginare la fuga dei cervelli? A questo interrogativo il Comune di Napoli cerca di dare una risposta, seppur necessariamente parziale, con iniziative che facilitano l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Tra questi il Progetto Tirocini Formativi per l'occupazione. "Il progetto afferma **Mario Raffa**, assessore allo

sviluppo - offre l'opportunità ai giovani selezionati, tutti in possesso di laurea specialistica conseguita con il massimo della votazione, di lavorare negli uffici più 'difficili' della macchina comunale, quelli in cui è necessario produrre innovazione e al termine del percorso formativo, saranno proposti alle imprese".

"Già nel 2009 - prosegue Raffa - sessantacinque giovani, selezionati dalle università, hanno svolto un tirocinio formativo della durata di sei mesi presso il Comune e, alla fine di questo percorso, il bilancio delle loro competenze è stato presentato a oltre 20 aziende private che hanno preso parte al Primo Career Day organizzato dal Comune che si è tenuto presso la Camera di commercio. Ventotto di questi giovani - spiega ancora Raffa - sono stati assunti e oggi lavorano regolarmente e con buon rendimento. "Con questo progetto dichiara **Rosa Russo Iervolino**, sindaco di Napoli - la pubblica amministrazione si apre a un concetto nuovo di formazione, cioè offrire ai ragazzi, attraverso stage del Comune, la possibilità di conoscere le difficoltà che quotidianamente dovranno affrontare nel lavoro".

E' dal 2004 che l'ente camera-

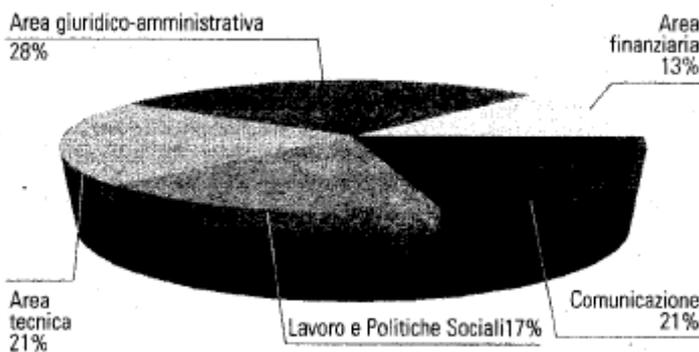
le partenopeo - dichiara da parte sua **Gaetano Cola**, presidente della Camera di commercio di Napoli - organizza esperienze formative presso enti e aziende e in cinque anni sono stati attivati 388 tirocini presso 117 aziende campane che hanno visto nel 30 per cento dei casi un esito positivo. "I giovani neolaureati - sottolinea **Emilio Alfano**, presidente Confapi Campania - possono svolgere il ruolo di mediatori culturali tra le imprese e la pubblica amministrazione, due mondi che non sempre riescono a comunicare". Sulla stessa lunghezza d'onda **Bruno Scuotto**, presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania, che ricorda: "I giovani devo acquisire quell'esperienza professionale richiesta dall'azienda, che allo stesso tempo deve cambiare mentalità e investire sui

neolaureati, anche se questo, significa assumersi qualche costo in più".

"Più di seimila giovani campani - ribadisce **Giovanni Chiarera**, dirigente Italia Lavoro - decidono di usufruire dell'offerta formativa di università di altre regioni, per non parlare del dopo-laurea. Questi progetti possono limitare questo fenomeno migratorio." Fixo e questo nuovo progetto - chiarisce **Nadia Coltella**, respon-

L'iniziativa fa seguito al progetto Fixo che ha portato all'assunzione di 28 ragazzi sui 65 coinvolti

I settori di attività degli stage



La maggior parte dei tirocinanti (28%) è stata indirizzata verso l'area giuridico-amministrativa. Seguono area tecnica e comunicazione (entrambe con il 21%)

Il progetto

Fixo per Neolaureati

■ ■ Percorsi formativi nella Pa per aprire le porte del mercato del lavoro a giovani neolaureati. Questo l'obiettivo del progetto "Fixo" promosso

dal Comune di Napoli e presentato ieri nella sede della Camera di Commercio. Il percorso, è rivolto a 25 neolaureati con il massimo dei voti.

Scuola, tempo pieno: corsa per pochi posti

Aperte le iscrizioni tra molte difficoltà. E il Comune non garantisce i servizi

Il punto

LE DATE

C'è tempo fino al 27 febbraio per le iscrizioni alle scuole materne ed elementari



Bambini in classe

I PROBLEMI

Ma sono già partite le iscrizioni per chi chiede il tempo pieno e i problemi in questo campo non mancano

LA MUNICIPALITÀ

Proprio ieri il presidente della quinta Municipalità ha chiesto un incontro agli assessori

BIANCA DE FAZIO

LA CORSA alle iscrizioni, nelle scuole materne ed elementari, è cominciata. Senza fretta (c'è tempo fino al 27 febbraio). Tranne quando per esigenze familiari o per scelte didattiche si chiedi il tempopieno. In tutta la provincia di Napoli i piccoli che sono iscritti in una scuola a tempo pieno non raggiungono il 5 per cento, percentuale più che dimezzata a Napoli città, dove le scuole che accolgono i bambini, ogni giorno, fino al pomeriggio, si contano sulle dita di una mano: a Chiaiano, Bagnoli, Fuorigrotta, Vomero. Ed in queste scuole la corsa per ottenere un posto in quelle classi a tempo pieno è cominciata. «E non sono affatto sicura di poter accontentare tutti» afferma Ida Francioni, dirigente della Vanvitelli, che in 10 anni è passata da 8 classi a tempo pieno a 20.

«Le richieste sono già giunte numerose e se l'anno scorso ho dovuto raddoppiare il numero delle classi a tempo pieno, non so se quest'anno sarà possibile farlo». Le esigenze dei genitori si scontrano con le decisioni ministeriali di ridurre gli organici. Ma quando

non è la Gelmini a mettersi di traverso, ci pensano gli enti locali: quest'anno, per colpa del Comune, la refezione è partita in grande ritardo. «Ed è necessario — aggiunge la Francioni — che garantisca per tempo i servizi ai quali i cittadini hanno diritto chiedendo l'iscrizione al tempo pieno. Penso agli scuolabus, e alla refezione, collegata al pagamento dei bidelli, in ritardo da anni. La mia scuola ha anticipato gran parte delle spese: col Comune vantiamo un credito di 90 mila euro. Soldi anticipati di tasca nostra, ma adesso siamo in difficoltà anche nella gestione del quotidiano». Proprio ieri il presidente della V Municipalità ha chiesto un incontro agli assessori. E se alla Vanvitelli si sgomita per un posto, è cessata la corsa alle iscrizioni alla MadonnaAssunta. «Abbiamo aperto le iscrizioni — racconta la dirigente Marcella Raucci — ma non c'è alcuna corsa da parte delle famiglie. Scontiamo i disagi della sede, che non ha l'agibilità. La Regione ha promesso di finanziare i lavori per farci tornare nella vecchia struttura. Ma quel milione di euro che serve attende ancora il passaggio in giunta».

Il caso

Ricerca sulle elementari: al Nord i risultati migliori nell'insegnamento

Scuola, i bambini del Sud in serie B

ROMA — Italia a due velocità anche nelle scuole elementari: secondo uno studio dell'Invalsi gli studenti del Sud imparano meno rispetto ai coetanei del Nord. Sotto accusa la capacità delle scuole di offrire pari opportunità a tutti i ragazzi. E molti istituti protestano con il ministero dell'Istruzione per i fondi fantasma: «Ci deve un miliardo».

Il caso

Alle elementari Italia a due velocità

Ricerca shock dell'Invalsi: gli studenti del Sud imparano meno rispetto ai coetanei del Nord

MARIO REGGIO

ROMA — Scuola elementare italiana. Un fiore all'occhiello del sistema d'istruzione. Ma non è proprio così. Nelle Regioni del Sud esiste una differenza abissale tra i diversi istituti scolastici. Anche nella stessa città. E nella media, il baratro rispetto al Centro e soprattutto al Nord sta assumendo i contorni della tragedia nazionale. Lo conferma lo studio dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico nazionale che verrà presentato lunedì 8 febbraio all'università Milano-Bicocca.

I numeri parlano dell'anno scolastico appena passato e per la prima volta danno un quadro chiaro della situazione. L'indagine riguarda i livelli di apprendimento in seconda e quinta elementare dell'italiano e della matematica. Ma soprattutto mette a confronto la capacità delle scuole di offrire pari opportunità a tutti gli studenti. «Un sistema scolastico equo dovrebbe dare a tutti i ragazzi le stesse chances di apprendimento — afferma Piero Cipollone presidente dell'Invalsi — invece non è così. Le famiglie del Sud soffrono di una sorta di "segregazione sociale". Quelle acculturate scelgono le scuole elementari pubbliche migliori, alle altre toccano gli istituti pubblici che funzionano meno, dove la dispersione scolastica cresce

anno dopo anno. I risultati si vedono poi alle medie inferiori ed alle superiori. Se non si mette mano subito a questo problema le differenze diventeranno nel futuro esplosive».

Ma c'è un rimedio? «Una via d'uscita sarebbe quella di applicare la cura finlandese — afferma Benedetto Vertecchi, ordinario di Pedagogia Sperimentale a Roma Tre — in quel Paese, infatti, lo studente che frequenta una scuola nel profondo Nord oppure ad Helsinki è messo in condizione di avere le stesse possibilità di apprendere. Poi se non vuole studiare è un'altra storia, anche se viene preso lo stesso in cura. Ma vorrei ricordare che quindici anni fa la Finlandia era in condizioni peggiori delle nostre. Poi i governi hanno deciso che investire nel sistema scolastico era fondamentale per uscire dal tunnel. Da noi stiamo a caro amico».

Veniamo all'indagine dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico italiano. Il rapporto prende in esame i risultati dei livelli di apprendimento dei ragazzi della seconda e quinta elementare in italiano e matematica. I risultati obbligano chi governa questo Paese a riflettere ed a mettere in campo dei correttivi adeguati. E non sarà facile. Il panorama è poco incoraggiante. Nelle regioni del Sud la «varianza», come insegnano gli esperti, tra le scuole è impressionante. Cosa vuol dire «varianza»? In sostanza la differenza dei livelli dei

risultati nella stessa Regione e tra le tre aree del Paese. A Palermo, come a Napoli e Reggio Calabria, esistono scuole elementari di eccellenza. Ma il resto è abbondantemente sotto il livello di sopravvivenza. Non è colpa dei giovani studenti, né dei docenti. Ma dell'incuria di chi governa la scuola italiana.

L'indagine dell'Invalsi mette in luce un altro problema: il differenziale tra la seconda elementare e la quinta, visto che la popolazione scolastica è omogenea, dovrebbe mostrare segni di miglioramento. Invece è proprio il contrario. Il divario tra Nord, Centro e Sud aumenta.

Ma è tutta colpa della scuola di oggi? «Purtroppo il nostro Paese ha vissuto storie molto diverse. Prima dell'unificazione, in Lombardia gli austriaci avevano organizzato un'ottima rete di scuole, ben definite ed organizzate — continua il professor Vertecchi — in Toscana era la situazione era simile. Nello Stato Pontificio, ma solo a Roma, gli ordini religiosi curavano la cultura. Al Sud era un disastro. Mancavano le scuole e gli insegnanti. Ma la scuola, da sola, non può risolvere il problema se non si investe sui livelli culturali dell'intera popolazione, a partire da quelli che hanno superato i 55 anni ed hanno fatto a malapena le elementari. Invece l'organizzazione culturale si è modellata sugli stereotipi televisivi, di basso livello, di facile comprensione».

LE EMERGENZE LE TEMPERATURE RIGIDE COLPISCONO I CLOCHARD; PER LORO 50 POSTI A NOTTE

Potenziato il bus dei senza dimora

NAPOLI. A fare le spese di questo grande freddo sono soprattutto i clochard. Un bus riscaldato che staziona fisso a piazza Garibaldi ed un centro in grado di ospitare circa 50 senza fissa dimora per la notte. Queste sono le iniziative messe in campo dalle associazioni partenopee in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali di palazzo San Giacomo. Le temperature hanno messo in moto cooperative e Comune che organizzano un vero e proprio piano anti-freddo.

Il centro di accoglienza notturna Sant'Antonio La Palma resterà aperto fino a marzo, mentre l'autobus riscaldato sarà attivo ogni sera dalle 22 alle 6 per gli oltre 1.400 barboni della città. «Nei giorni scorsi - spiega Graziella Lussu, responsabile della cooperativa Il Camper - siamo riusciti ad assistere circa dieci persone a notte, ma già a partire dal prossimo weekend vorremmo trasformare l'iniziativa in un tour itinerante per le strade della città, le difficoltà di parcheggio in altre piazze della città ci ha reso impossibile realizzare questa idea, almeno per il momento». Per ora i volontari continuano ad offrire latte caldo e coperte ai clochard che dormono alla Stazione ma anche a quelli provenienti da al-

tre zone.

L'autobus doppio, lungo circa 18 metri, è messo a disposizione dall'Anm che offre anche l'autista. Un bus che potrebbe diventare itinerante una volta individuate le aree di sosta: si pensa ad un percorso che parta dalla stazione ed arrivi fino alla fermata della metropolitana di Campi flegrai, con brevi soste nelle zone maggiormente a rischio, come ad esempio all'esterno della galleria Umberto I. Il bus riscaldato era già stato utilizzato durante le festività natalizie con due aree di sosta, una davanti alla Galleria Umberto, l'altra a piazza Garibaldi, un esperimento da perfezionare come spiega anche la Lussu: «Allora abbiamo aiutato circa 20 senza fissa dimora a notte, ma speriamo di poter aumentare il numero, anche triplicarlo con un tour itinerante, grazie ad una migliore propaganda dell'iniziativa». La prossima settimana, invece, ci sarà la presentazione della Guida per senza fissa dimora, una sorta di guida Michelin per clochard ad opera dei volontari della Comunità di Sant'Egidio per indicare dove mangiare, dove dormire e dove poter ricevere assistenza in città.

Andrea Acampa

AGENDA

OGgi

SOLIDARIETA'

Insieme per Haiti: riunione al Comune

Napoli - Assessorato comunale al Turismo, ore 12.
Riunione operativa in vista della serata di beneficenza "Insieme per Haiti", che si terrà martedì 9 febbraio al Teatro di San Carlo, con la partecipazione del Coro delle voci bianche e degli allievi della scuola di ballo del Massimo napoletano. L'iniziativa viene organizzata per aiutare le migliaia di bambini che hanno perso tutto nel devastante terremoto che ha colpito il paese caraibico.

L'INTERVISTA L'ASSESSORE VALERIA VALENTE PARLA DELL'INIZIATIVA CHE SI TERRÀ AL SAN CARLO

«La solidarietà di Napoli per Haiti»

di Antonella Scutiero

NAPOLI. Napoli per i bambini di Haiti. La città del sole, tradizionalmente generosa e solidale, non poteva rimanere indifferente di fronte al dramma che ha colpito la zona dilaniata dal terremoto. Nasce così lo spettacolo organizzato per martedì 9 in piena sinergia dal Comune di Napoli e dal teatro San Carlo, il cui incasso verrà interamente devoluto all'Unicef. Un'iniziativa «sobria e alla portata di tutti, che darà ai napoletani l'occasione per compiere un gesto di amicizia nei confronti di questi bambini», spiega l'assessore al Turismo e ai Grandi Eventi Valeria Valente (nella foto).

Assessore come nasce lo spettacolo per Haiti?

«Conoscendo il popolo napoletano, il suo grande cuore e la sua generosità, l'amministrazione ha pensato che Napoli non poteva rimanere indifferente. L'accordo con l'Unicef è stato semplicissimo, con loro abbiamo rapporti antichi, sosteniamo spesso il loro lavoro e già abbiamo collaborato diverse volte, la partnership è stata facile. Abbiamo contattato il teatro San Carlo, e ci hanno risposto con consenso largo e tanto entusiasmo. Il commissario straordinario del Massimo, Salvatore Nastasi, e tutta la sua struttura si sono messi subito al lavoro, ci

hanno presentato diverse proposte. Le ho sottoposte al sindaco Iervolino e con lei abbiamo pensato che la cosa migliore fosse dare spazio ai bambini del San Carlo, che rappresentano tutti i bambini di Napoli. Sono loro che chiederanno sostegno per tutti i loro coetanei di Haiti»

Parliamo della serata...

«L'appuntamento è per martedì 9, sarà una cosa semplice, sobria, veloce. Lo spettacolo inizierà alle 19,30, visto che è martedì abbiamo preferito non farla troppo tardi, durerà un'ora e venti, così per le 21, e qualcosa in più, sarà tutto finito. Si esibiranno i piccoli del coro delle voci bianche e gli allievi della scuola di ballo del Massimo partenopeo, introdotti da uno dei testimonial dell'Unicef, stiamo valutando le disponibilità per quella sera. Stiamo provando anche a costruire un appello con tutti i portavoce dell'organizzazione, napoletani e non, e vorremmo realizzare uno spot per il quale abbiamo chiesto disponibilità alla Rai».

Quanto costano i biglietti e dove è possibile acquistarli?

«Il prezzo è molto basso, 25 euro per tutti, senza distinzioni di posti che saranno assegnati rigorosamente in ordine cronologico. Il sistema di acquisto è quello solito del San Carlo, presso le biglietterie e "on line"

sul sito del teatro. Così i napoletani avranno anche l'occasione di vedere il Massimo restaurato a un costo decisamente accessibile. Speriamo con l'aiuto di tutti di vendere tutti i 1.300 posti. Raccogliere poco più di 32mila euro, e voglio sottolineare che andranno interamente all'Unicef. Quella sera lavoreranno tutti gratis, i piccoli artisti, le maestranze del San Carlo, dal grafico del manifesto al presentatore. Dev'essere così: se avessimo dovuto sostenere dei costi tanto valeva avviare una sottoscrizione».

Vuole fare un appello alla città?

«Napoli ha veramente tante risorse che sa mettere in campo nei momenti più difficili, contiamo sul cuore dei napoletani, sappiamo che non mancheranno quest'occasione per portare un po' di aiuto ai piccoli colpiti da questa tragedia».

COLLI AMINEI PISCINA A DUE PASSI DALLE GIOSTRINE

Riapre il parco del Poggio Ancora pericoli per i bimbi

Il parco di via Del Poggio (nella foto) torna fruibile ai bambini, anche se il rischio di tragedie è ancora dietro l'angolo. Secondo i genitori dei piccoli dei Colli Aminei, infatti, la struttura appena rinnovata non è ancora sicura per i loro figli che vogliono giocare nello spazio verde. Dalle foto scattate dalle stesse mamme, infatti, il panorama resta minaccioso per la presenza di una vasta e profonda piscina ancora ad un palmo dalle giostrine installate per i fanciulli fino a cinque anni. Tubi di plastica, pareti



di gomma e scivoli su cui i più piccoli si divertono passando il loro tempo, rischiando però di cadere direttamente in acqua. I lavori, in sostanza, sono stati utili esclusivamente a rinnovare l'aspetto del "polmone" del quartiere, poiché a sentire le segnalazioni nulla è cambiato, sul piano della sicurezza, rispetto alla precedente situazione di pericolo che già nel 2007 stava per provocare un gravissimo dramma. Proprio per colpa di quello specchio d'acqua, infatti, un bambino di quattro anni stava per annegare dopo essere caduto dallo scivolo direttamente nella piscina-laghetto del parco. Una disgrazia che venne sventata grazie alla guardia giurata allora in servizio nello spazio verde, quel Giuseppe Alviti, oggi diventato numero uno dell'associazione di categoria dei vigilanti. E proprio Alviti, oltre ai genitori, è insorto contro la riapertura del luogo di aggregazione di via Del Poggio che al momento avrebbe avuto bisogno di altri accorgimenti prima di ritornare a disposizione della comunità: «Ho ancora davanti agli occhi quella terribile scena - racconta il sorvegliante - riuscì a prendere quel piccolo per una frazione di secondo prima che annegasse ed ebbi la sensazione che come quel fanciullo tanti altri sarebbero potuti finire nelle grinfie dell'alveo artificiale che fa da cornice al parco. I cittadini chiesero immediatamente di mettere in sicurezza l'area dei Colli Aminei e la chiusura per il restyling sembrava dovesse portare proprio a questo. Invece - insiste il presidente delle guardie giurate - non è cambiato nulla nell'ottica dell'incolumità dei più piccoli». Un gesto, quello di Alviti, che tre anni fa gli valse un encomio solenne da parte del Comune di Napoli, della terza Municipalità ed anche del cardinale Crescenzo Sepe.

Mariano Rotondo

L'INCHIESTA

A poche ore dall'annuncio del ministro Maroni di una Centrale a Reggio Calabria per il riutilizzo dei beni mafiosi siamo andati a vedere qual è lo stato degli immobili sottratti alla camorra: solo 2 su 6 sono stati destinati al sociale



Nella foto il casertino che fu l'abitazione di Raffaele Cutolo a Ottaviano

● Oggi è un rudere la villa bunker fatta costruire dal cognato di Gennaro Licciardi nella faida

● Interi fabbricati abbandonati mentre centinaia di famiglie sono senza tetto e gli uffici di polizia cadono a pezzi

Ritardi nel riuso, ecco l'elenco dei beni 'fantasma' tolti ai boss

di Giuseppe Letizia

NAPOLI - "La lotta alla malavita organizzata si fa aggredendo i patrimoni mafiosi. E in 18 mesi di governo sono stati sequestrati 12mila beni per un valore di oltre 7 miliardi. Dobbiamo continuare in questa direzione". Lo ha detto il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, la settimana scorsa in un programma televisivo. Noi siamo andati a vedere qual è lo stato dei beni confiscati alla camorra. Palazzi, appartamenti, ville un tempo dei boss e oggi nella disponibilità della pubblica amministrazione: abbiamo spulciato l'elenco degli immobili confiscati. Abbiamo scelto a caso sei beni trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune e

siamo andati sul posto per vedere se fossero stati reimpiagati. Il risultato? Solo due su sei sono stati effettivamente destinati al sociale. Nella lista salta agli occhi la sfarzosa villa in via Cupa Signoriello, nel cuore della Masseria Cardone. Un edificio su tre livelli un tempo di proprietà di Gennaro Esposito, cognato di Gennaro Licciardi (soprannominato "a scigna" morto di setticemia nel carcere Voghera il 4 agosto del 1994). Esposito fu ucciso in un agguato sotto casa il 7 ottobre del 2000. Negli anni '80 i gruppi di fuoco erano in piena faida e realizzarono una costruzione faraonica sotto ad una sopraelevata, perché teme-

no attacchi dall'alto. Sono 423 metri quadrati con tre grandi scalinate stile borbonico che si dipanano nel cortile centrale. Al piano seminterrato c'è un garage con giardino in parte lastricato. Si racconta che nel mezzo del salone al piano terra ci fosse una tavola in legno massello

lunga quindici metri: era utilizzata per le riunioni. All'esterno si vedono ancora le basi delle telecamere che inquadravano la strada. Nel 2007 la villa è passata al patrimonio del Comune di Napoli. L'elenco riporta la destinazione d'uso: "Sede operativa del terzo settore per la realizzazione di una struttura di accoglienza nell'ambito del piano di residenzialità per le persone anziane". Oggi il maestoso edificio è abbandonato: resta lo scheletro di una piccola reggia vanvitelliana. Sempre in via Cupa Signoriello stessa sorte è toccata ad un piccolo fabbricato al civico 14 con piano seminterrato di 65 metri quadrati, piano rialzato di 71 metri quadrati e primo piano di 311, più un cortile di 352 metri quadrati. Consegnato al Comune di Napoli il 22 luglio del 2003. Perché non sono stati riutilizzati e riconsegnati alla collettività? Uno spreco se si pensa che il commissariato di Secondigliano è arroccato negli uffici di polizia di Scampia (perché nella sede di corso Secondigliano sono in corso i lavori di ristrutturazione). Ma se ci spostiamo nel quartiere San Giovanni a Teduccio il quadro non cambia: qui sono stati confiscati due appartamenti a **Ciro Mazzeola**. Il primo è al quarto piano del civico 58 in via Ottaviano: si tratta di un appartamento di quattro vani per 110 metri quadrati. E' passato nella disponibilità del Comune il 19 novembre del 2003 con destinazione d'uso "Centro di aggregazione giovanile". Ad oggi è un'abitazione "fantasma": nessuna targa all'ingresso che indichi associazioni, né nomi al citofono, o sul campanello. E' come se quell'appartamento non esistesse.

Uno scempio se si pensa che ci sono centinaia di famiglie senza un tetto. Il secondo appartamento è al civico 39 di piazza Capri: nel cuore del rione Villa. E' una abitazione di 4 vani per 80 metri quadrati confiscata il 19 novembre del 2003. Abbiamo fatto il giro dell'isolato tre volte, ma il civico 39 non lo abbiamo trovato: la piazza è molto piccola e i numeri arrivano al 31. Ma ci spingiamo fino al ventre di Napoli, nel quartiere Forcella, dove sono stati sequestrati due appartamenti a Luigi Giuliano: qui la situazione è decisamente diversa. La prima abitazione è in vico Carbonara al civico 31 (quarto piano, interno 9). In tutto sono sette vani. Passato nella disponibilità del Comune di Napoli il 25 maggio del 2004 con destinazione d'uso "Centro di aggregazione giovanile". Oggi sulla porta d'ingresso campeggia un grande cartello colorato con le firme a penna dei ragazzi: è il segno che l'immobile è stato riutilizzato a fini sociali. E' tornato nella piena disponibilità della collettività. Un primo passo dello Stato nella "riconquista" del territorio. Una seconda vittoria la ottiene in via Giudecca Vecchia: al quinto piano del civico 29 un appartamento di oltre duecento metri quadrati fu confiscato il 26 marzo del 2003 con destinazione d'uso "Sede per le attività del progetto pilota Napoli-Sicurezza per lo sviluppo". Anche qui c'è un cartello colorato sulla porta che indica la sede del "Telefono Azzurro". Stando alle statistiche, lo Stato perde la partita con la malavita per quattro a due.

Beni assegnati

Due abitazioni confiscate a Luigi Giuliano: via Carbonara (centro giovanile) e in via Giudecca Vecchia (Telefono azzurro)

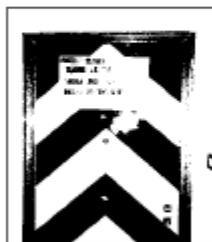
Beni non assegnati

Una villa di Gennaro Esposito, un fabbricato di Gennaro Licciardi e due case di Ciro Mazzarella

abitazione

NON ESISTENTE

In piazzetta Capri nel rione Villa è stato confiscato un appartamento a Ciro Mazzarella al numero 39: quel civico non esiste, i numeri arrivano al 31



abitazione

ASSEGNATA

Al numero civico 31 di vico Carbonara a Forcella è stato confiscato un appartamento a Luigi Giuliano:

abitazione

ASSEGNATA

Al numero civico 29 di via Giudecca Vecchia è stato sequestrato un altro appartamento a Luigi Giuliano: oggi ospita una delle sedi del Telefono azzurro

villa a 3 piani

NON ASSEGNATA

In via Cupa Signoriello c'è una villa su tre livelli confiscata a Gennaro Esposito, cognato di Gennaro Licciardi. Oggi l'immobile è abbandonato

fabbricato

NON ASSEGNATO

Al civico 14 di via Cupa Signoriello nella Masseria Cardone c'è un piccolo edificio un tempo di Gennaro Licciardi: la palazzina non è stata riutilizzata per fini sociali



abitazione

NON ASSEGNATA

Al civico 58 di via Ottaviano a San Giovanni a Teduccio c'è un appartamento confiscato a Ciro Mazzarella: oggi è un'abitazione "fantasma", come se non esistesse

L'incontro**Garimberti
a Bassolino:
impegno
per la sede Rai****Luciano Giannini**

Riportare nell'auditorium di Viale Marconi un grande varietà di prima serata, come ai tempi di «Sotto le stelle», «Pippo Chennedy Show», «Convencion» o «Famiglia Salemme show»; rilanciare la produzione di fiction, oltre «Un posto al sole» e «La Squadra»; cominciare una collaborazione con il Napoli Teatro Festival Italia per dargli maggiore visibilità nei programmi Rai e nei tg, ma anche per produrre insieme testi sperimentali, affidati a giovani autori e in grado di coniugare due linguaggi tanto diversi come il teatro e la televisione.

Di questo hanno parlato ieri mattina nel suo studio di Santa Lucia Antonio Bassolino e il presidente della Rai Paolo Garimberti, giunto a Napoli per rispondere all'invito che il governatore della Campania gli fece a dicembre di venire in soccorso del centro di produzione Rai di Viale Marconi, che da molti mesi funziona a regime ridotto, vittima di investimenti televisivi sempre più diretti verso le sedi di Roma e, soprattutto, di Milano.

«Lavoriamo insieme per garantire un futuro al Centro Rai di Napoli» scrisse Bassolino a Garimberti il 10 dicembre, sostenendo la protesta e il sit in organizzato in quello stesso

giorno dai dipendenti della sede na-

poletana. E il presidente Rai gli ha risposto al meglio: ieri non solo ha incontrato il governatore ma, a fine mattinata, ha anche fatto la sua prima visita al Centro e all'auditorium. «Un posto come questo - ha detto durante la visita - non può restare senza commesse. Assicuro il mio impegno di porre al più presto la questione all'attenzione del Consiglio di amministrazione. L'auditorium merita un grande varietà». E poi: «La mia presenza oggi a Napoli dimostra l'interesse che questo Cda ha per quanto la città potrà fare a favore del servizio pubblico radiotelevisivo. Napoli non può essere dimenticata, è stata e deve restare parte della storia della Rai. Se c'è stato un momento di difficoltà, dobbiamo superarlo».

«Qui - gli ha spiegato Bassolino - c'è una grande fabbrica televisiva cui vogliamo dare sempre più valore con varietà da ospitare nell'auditorium, con nuove fiction come "Capri", e con una sempre maggiore pubblicità al festival internazionale del teatro». A questo proposito, Rai e Festival, con la collaborazione della Regione, potrebbero finanziare la scrittura di testi di giovani autori che non scrivano però per il palcoscenico, ma per una destinazione squisitamente televisiva dell'evento teatrale. Infine la fiction: Bassolino ha anticipato a Garimberti l'intenzione della Regione di indire un bando di concorso, finanziato con dieci milioni di euro, per nuove produzioni, aperto sia alla tv pubblica, sia a quelle private.